LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 301 | LUNEDI 28 OTTOBRE 1912 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La fine

Si era trovato a vent'anni solo sulla via della vita, con le fronde dell'ideale spogliantisi dei frutti carnosi c'egli aveva nudriti con il sangue della giovinezza, irrorati con le lacrime del silenzio.

Si era trovato solo, con la volontà piegata dalla forza che lo faceva soffrire, con la energia chiusa nelle vene e nel cervello dal sigillo della miseria, con un cumolo di ricordi cari, di nostalgie tenerissime e vane.

Era fra due mondi diversi: l'uno ben noto, consacrato dagli ardori della sua giovinezza credente, segnato dall'ale del suo pensiero, inciso dalla sua attività, involto nel nimbo d'oro delle sue visioni di artista: l'altro vuoto e buio, fondo come una voragine, sorto improvvisamente con la minaccia dell'ignoto, ma di un ignoto gelido di sarcasmo.

E si era arrestato.

La sua non era, dunque, una dedizione; era l'effetto di una volontà suprema, incoercibile, che si appalesava nel culmine della sua vita, proprio quando le mani pure si eran disposte a schiudere l'urna in cui il destino teneva custodito il preconio alla sua bontà immacolata e salda. E se ne confortava fra le distrette di quel tormento perchè nessuno avrebbe potuto contaminare la sua tomba con il dispregio che avvelena la memoria di chi è caduto senza combattere, di chi si è avvilito alla prima smorfia della fortuna, di chi ha messo in mani potenti e servili lo ineffabile tesoro dello spirito pur di adornare la fronte di una sola foglia di alloro.

Aveva combattuto ed ora cadeva; ma cadeva col busto eretto e la fronte levata, rovinando sugli stessi suoi piedi, senza battere ciglio, fra il plauso del passato e la vittoriosa ironia del presente, così come un solenne eroe nordico, chiuso nell'armatura intatta.

Il proposito l'aveva colto una sera, mentre rincasava, per le vie della città stiracchiantesi in isbadigli sotto la nebbia di autunno. La fanghiglia attaccaticcia, lo stillicidio delle grondaie, l'afa dell'aria senza fiati; l'infinito oblio della vita, confondentesi nel vuoto atono dell'universo, che l'abbracciava; la figura di un ubriaco lurido, borbogliante, presso la soglia di una chiesa, il soliloquio arruffato e stupido; la risata stridula, canzonatoria, di una femmina d'angiporto alle parole dell'innamorato; quel malessere, quell'incubo che sta sugli spiriti e sulle cose quando l'universo piange il sole e la terra si abbevera di pioggie e si pasce di foglie morte; tutto ciò aveva acuito in lui il disgusto già assaporato nelle alterne vigilie dell'anima.

Ma la camera nuda, piena della romba del suo spirito, ingigantita dalla maestà dei fantasmi che il cuore ed il pensiero avevano espresso completi e fiammei — come Minerva maravigliosa espresse il cervello di Giove — lo aveva richiamato al mondo delle sue idealità, così discorde dal vero, ed egli si era sentito, ancora una volta, sereno, pronto, vittorioso. Egli aveva conosciuto il trionfo nel delirio vasto de la folla, quando, ritto sul rudere, in mezzo all'ampio emiciclo dell'arce romana, aveva posto, con le mani angelicate, il simbolo della nòva gente, parlante coi moti della sua anima profetica, agitata dall'ala del Genio. Lo aveva conosciuto nell'empito di gratitudine di una madre cui egli aveva portato il figlio, ancor giovinetto, grondante e svenuto, carpito per la energia delle sue braccia, per la possa della sua generosità, all'onda montante del fiume in piena; l'aveva conosciuto, e se n'era abbeverato con ansia mai sazia, in un crepuscolo di giugno saettante le estreme faville sui marmi eccelsi delle Apuane, quando, in faccia al Tirreno, violaceo e fresco, ella l'*altera*, la *invitta*, avea chinata, vinta dal suo orgoglio, la testa sulla spalla di lui in supplichevole atto di amore.

Si era sentito in quei momenti grande, potente come il suo Dio che figurava attingere con la fronte bronzea le purità infinite del firmamento. Ma, ad un tratto, senza ch'egli ne avesse una percezione, tutto era caduto nel croscio immane, e la nube sollevata dalla rovina aveva oscurato il sole della sua vita spirituale, per sempre.

Era tornato così al proposito che lo aveva colto nella inopia di quella sera autunnale, e questa volta lo aveva trattenuto come la conclusione eroica della sua esistenza.

Rovistò nel cassetto con mano sicura, sorridendo alle carteglorie della sua fede e della sua anima, ai ritratti che giacevano, documenti del passato, tra garofani e rose avvizziti.

Rinvenne la piccola arma, dalle guancie di madreperla, dalla canna lucente intorno alla gola fatale.

La caricò, e la puntò alla tempia...

No, non doveva morire così! Ricordò lo schianto di una quercia tagliata presso le radici dalle accette de' boscaiuoli, in mezzo ad una piana smeraldina, sotto la incombente maestà delle nubi. No! Il sangue non doveva contaminare la castità delle sue guancie; il cervello, in cui Iddio aveva trasfusa l'anima del suo ingegno creatore, non doveva sprizzare a grumi sul pavimento! Era venuto al mondo puro, bello nella perfezione delle sue forme; e puro e bello doveva restituirsi all'infinito. Volle che la sua morte non fosse che un trapasso tranquillo da la terra agli astri; una evanescenza esortata dal canto di quegli spiriti nei quali si era comunicato nei giorni del trionfo, nelle veglie del pensiero, negli accasciamenti del dolore.

Accese il braciere, ornato da testine di putti in rilievo: si adagiò sul letto, odorante di bucato, e aspirò, tranquillo.

—

Due cavalle storne della maremma, sprizzanti ardore dagli occhi e dalle nari dilatate, trassero il cataletto al cimitero. Seguivano pochi ceri, portati da bambini vestiti di candido, e la croce alta. Un coro di campane salutò il corteo della Morte procedente sul viale tappezzato di foglie secche. La cassa scese nella fossa senza strepito, fra la estatica pietà dei presenti, e sparve sotto il cumulo.

Nessuno pensò più a lui. Ma il sole beneficò la zolla con un impeto di rose.

Sottotenente *Virgilio Lessana*

In una notte dell'ottobre del 1912, in Udine.

Artisti friulani nel Museo di Bassano

> ...E l'ombra, tutta in sè romita,
> Surse ver lui del luogo ove pria stava,
> Dicendo: O Mantovano, io son Sordello
> Della tua terra. E l'un l'altro abbracciava.

Così Dante scolpisce l'incontro del famoso trovatore con Virgilio, volendo alludere a la gioia che provasi incontrando un compaesano lungi da la propria terra natia; e l'Alighieri ciò sapeva da l'esilio, così che raffigurava sè stesso in Sordello, come vogliono i più.

Per chi entra in una pinacoteca, lungi da la patria e trova in essa dipinti d'artisti de' paesi suoi, la gioia ch'egli prova è uguale, si può dire, a quella provata da Virgilio e Sordello nel loro incontro al Purgatorio, sì che tutti gli altri capolavori spariscono agli occhi del visitatore per lasciar solo all'ammirazione e alla gioia de *l'incontro* le opere degli artisti compatrioti; e quei quadri, tutti in sè romiti, sembrano sorgere verso noi, dal luogo ove stanno e parlarci de la piccola patria lontana.

E' così ch'entrando nel Museo di Bassano, la cittadina che «al sol meriggio si dispiega, e bella con declivio mollissimo discende», provai un senso di piacere alla vista di tre opere d'artisti friulani qui raccolte: due fra i cinquecentisti veneti del salone Verci, l'altra fra gli studi del Canova e d'altri scultori eletti.

Il numero 122 è quello d'un quadretto di piccolissime dimensioni (0.42 per 0.52), un dipinto ad olio su tavola, e la maniera del disegno e del colore lo tradiscono, anche attraverso l'incuria a cui dovette essere stato abbandonato, per un non dispregevole dipinto del nostro Giovanni d'Udine, il grande friulano che al tempo di Raffaello onorò la «piccola patria» con le grottesche delle logge vaticane. Pervenne alla pinacoteca nel 1866 per legato di mons. Iacopo Merlo. E' un ritratto di Vergine col Bambino in braccio, e ricorda quello del Museo Correr di Venezia, ed un dipinto esistente a ca' Rezzonico, qui in Bassano. Lo sfondo è formato da un paesaggio alpestre boschivo, chiuso da un cielo interrotto da nuvolette bianche. Attraverso la pattina polverosa lasciata dal tempo inesorabile possiamo formarci una idea della vivezza di colore del dipinto.

Lì presso, al n. 117, altro quadro tradisce la scuola friulana che tanto contributo diede alla veneta nel cinquecento, tavola ad olio di dimensioni un po' più grandi del precedente (m. 0.74 per 0.93) rappresentante lo stesso soggetto, con la differenza che una aureola di foglie verdi corona la Vergine, vestita di rosso, coperta dal solito manto azzurro, e il Bambino, un po' duro ne la mossa e dalla testa volgaruccia. I tipi sono piuttosto gravi, privi di serafica soavità; il fondo formato di monti azzurri in un cielo bluastro. Il dipinto sembra slavato, tanto i colori sono biaccosi. Proviene da la raccolta del conte Giuseppe Riva (1876) il quale lo legò al museo attribuendolo prima a Sebastiano Florigerio, poscia, in seguito al parere d'un pittore, al Pordenone. Forse, dice il Brentari nella sua Guida, non è di nessuno dei due artisti menzionati.

Del Pordenone no, certamente, lo afferma ad esuberanza il Putto goffo, mentre il grande artista era provetto nel dipingere puttini graziosissimi; e valga d'esempio, per tutti, la fascia ornamentale sopra il S. Cristoforo di S. Martino al Tagliamento, per avere un'idea della potenza sua nel ritrarre bambini in pose graziate e difficili.

Io propendo, invece, per attribuirlo al Florigerio non solo per la maniera, ma anche perchè il dipinto fu acquistato dal Riva da un negoziante il quale l'aveva comperato da «*un arciprete di un borgo non molto lungi da Padova*».

Il Florigerio dipinse appunto in Padova, ove s'ammira ancora qualche suo lavoro, come dissi due anni fa nel «*Veneto*» e ne la «*Patria*», (1) e in detta città dimorò fino a che gli fu tolto il bando per aver commesso un omicidio, e potè ritornare in Friuli; niente di più facile, quindi, che il dipinto del Museo bassanese sia del Florigerio.

E' in cattivo stato di conservazione e comincia a scrostarsi in varii punti.

Scendendo di parecchi secoli, nella sala dei busti, troviamo il lavoro del terzo friulano, uno scultore che ha lasciato molte opere alla sua patria e che si spense pochi anni or sono ne la Bisanzio italiana, ne la città tatata: Luigi Minisini.

Il n. 72 è assegnato ad un busto in marmo carrarese, scolpito come sapeva lo scultore d'angeli, rappresentante il bibliofilo bassanese Bartolomeo Gamba, e, nello Zoccolo, un medaglione col bassorilievo delle due figlie di lui e l'epigrafe:

Alla memoria
di
Bartolomeo Gamba
le figlie
Maria e Catterina
Bassanesi.

Uscendo dal Museo, ove primeggiano le opere dei pittori della famiglia Da Ponte e dei Nasocchio, per uscire ad ammirare dalle *Fosse* il magnifico panorama decantato da Giorgio Sand, e che fa da sfondo aureo alla città che fu degli Eccelini, vero

> «teatro d'armonia, scena d'incanto,
> e dell'occhio e del cor estasi e vita»,

non potei non ammirare l'incisione di F. Pedro rappresentante la «Veduta del Pubblico palagio di Udine verso mezzogiorno», e pensare alla «piccola patria» lontana che amo per le bellezze naturali, per la sua storia, la sua arte, parendomi che pure quei tre lavori dei nostri tre celebri friulani, tutto in sè romiti, sorgessero ver me dal luogo ove stanno e mi dicessero: perchè siam lungi da la patria nostra? perchè non possiamo ricongiungerci anche noi ne la nostra terra, nel museo udinese, con le altre opere d'artisti friulani?

Ruggero Zotti.

Bassano, settembre 1912.

(1) Vedi R. Zotti. Un pittore friulano a Padova nel sec. XVI.

Cronaca Provinciale

ARTA

Lettera aperta al R. Prefetto della Provincia

Mi permette rivolgermi a Lei quale Presidente della Giunta Provinciale Amministrativa onde sottoporre al Suo esame ed al Suo giudizio il seguente *fatto singolarissimo* scelto fra gl'infiniti *fatti singolari* che caratterizzano l'indolenza ed il menimpippismo dell'amministrazione comunale di Arta.

Lei sa che con una delibera del maggio decorso la G. P. A. credette opportuno respingere la proposta votata dai due consigli di Arta e Zuglio di aumentare da lire 3500 a lire 4500 lo stipendio del medico condotto consorziale. In conseguenza di tale ripulsa ed in conseguenza delle dimissioni date dal medico dott. Sorge, la condotta medica di Arta-Zuglio rimase vacante col primo luglio decorso. Si dovette naturalmente cercare un medico interinale che assunse il servizio dietro il compenso di lire 22 al giorno.

Questo servizio interinale avrebbe potuto durare tutt'al più due mesi, cioè per tutto il tempo che corre tra l'apertura del concorso e l'insediamento del medico eletto. Pare invece che quest'apertura di concorso sia ancora *in mente Dei*, perchè i nostri Amministratori avendo tante cose importanti da sbrigare, non trovano il tempo per occuparsi di queste miserie. Sono dunque passati quattro mesi ormai, e indubbiamente passeranno ancora parecchi, mesi prima di giungere ad una soluzione. E così il servizio medico verrà a costare ai due Comuni in ragione di lire 8000 all'anno.

Non dico già che l'egregio dottor Marianini non si meriti il trattamento che gli vien fatto e che giustamente gli è dovuto. Ma dico invece che l'interinato dura troppo e quindi pesa troppo sulle non pingui finanze dei due Comuni. E già enorme che possano avverarsi fatti simili: ma è più enorme ancora che tali patti possano avere il beneplacito dell'autorità tutoria. Che ne dice l'sig. Prefetto?

(*Segue la firma*).

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le nuove scuole. — Le scuole elementari che si stanno compiendo, sorsero quasi per incanto, grazie alla solerzia della impresa Centin. Si è arrivati al coperto; ed il lavoro stando a giudizio di persone tecniche, fu eseguito egregiamente. Gli operai innalzarono il verde ramo sul tetto, per avvertire che la costruzione è prossima al suo termine; e si preparano per il licôf.

Su un alto palo, si inalza un circolo di tavole con la scritta: Wiva l'Amministrazione! la direzione e l'impresa del lavoro!

Oggi, domenica, gli operai girarono con aria di soddisfazione, portando all'occhiello un fiore; e noi ci associamo alla loro compiacenza e ci compiaciamo anche con l'impresa Centin.

CORDENONS

Per le vittime della guerra. — Oggi nella nostra Chiesa Parrochiale fu celebrata una messa solenne a suffragio delle vittime della Libia.

Alla funzione intervennero tutte le Autorità, e numerosissimo pubblico.

AVIANO

Voli notturni. — 27. Al campo d'aviazione militare sono stati per la prima volta esperimentati voli notturni che ebbero felicissimo esito, sotto la direzione del capitano Cuzzo Crea e del tenente istruttore Graziani. Cinque apparecchi Bleriot montati dagli ufficiali piloti capitano Bongiovanni, tenenti Aloisi, Clerici, Buzzi e Costantini eseguirono lunghi voli sul campo.

La mattina successiva su apparecchio Bleriot conseguiva il brevetto di pilota il capitano Augusto Gallina del 23 fanteria.

Fungevano da commissari i tenenti Graziani, Kerbakeo, Gullotti e dottor Berti.

LAUCO

Ci scrivono da Vinaio, frazione del Comune di Lauco:

Al «Corriere del Friuli»

(26) Siate più precisi nell'indicare provenienza agli articoli del vostro giornale.

L'art. su Vinaio al N. 249 non viene da Vinaio. Non è paese di polemiche, il nostro!

Noi evitiamo di offenderci e cerchiamo farci del bene a vicenda senza chiederci prima: A qual partito appartieni?! Che partiti!... Sono cattolico, eppur di nessun partito, e tanto meno d'un partito che si chiami cattolico; così sono italiano e non so concepire un partito italiano.

Il mio voto agli attuali insegnanti delle scuole facoltative di questo Comune non significa odio alla mia religione e non è atto incosciente.

...Le ragioni poi del mio operato non le dirò in piazza e tanto meno ad un giornale.

La preghiera prima e dopo scuola non è pillola amara.

Figurarsi! ò raccomandato io che si preghi!

Dunque ci lascino quietini nel nostro Vinaio; non disturbino con polemiche dannose la nostra pace cristiana.

L'assessore.

TARCENTO

La Società filarmonica avverte che a tutto il 10 novembre 1912 sono aperte le iscrizioni alla Scuola degli archi e strumenti a fiato. Età fra i 10 e 16 anni. Si richiede il certificato degli studi fatti e la prova d'appartenere al Comune con la garanzia di risiedervi tutto l'anno. S'inscrivono anche alunni appartenenti al altri comuni verso il pagamento di una tassa mensile di L. 2.

FAGAGNA.

Una festa al Ricreatorio.

Quattrocento persone circa, fors'anco mezzo migliaio, raccolse ieri il salone uso teatro, del nostro ricreatorio; un pubblico eterogeneo: ragazzini di pochi anni e «vecchi» di parecchie diecine, lavoratori dei campi e ricchi proprietari de medesimi, dame e contadine. La platea, affollata; la loggia, affollata: in loggia, i primi posti e il posto per le cantatrici educate dalla signorina Nigris — la insegnante e l'accompagnatrice. E questa volta, l'insegnamento non è stato facile: si trattava non già di cori semplici e facili, sul genere di villotte comuni o di cantici religiosi; ma di cori musicati, e perfino di assoli. Il trattenimento, questa volta era triplice: proiezioni luminose, conferenza, canto: padre Roberto da Nove cappuccino dal centro della loggia, le fanciulle da un angolo di essa illustravano i quadri proiettati sul telone del palcoscenico — ed erano scene del *Quo vadis?*

Un ritorno alle rappresentazioni antiche dei *misteri*: *nel primo mistero si contempla,..* ecc.; e in questa raffigurazione del *Quo vadis?...* si vedono successivamente e S. Pietro in mezzo ai cristiani e il trionfo di Nerone e l'incendio di Roma e la persecuzione contro i cristiani accusati di averlo appiccato, e i lottatori nel circo che, salutato l'imperatore col motto famoso *Ave* Caesar, morituri te salutant, si dispongono ad affrontare le belve... Ma il popolo non vuole:

> ai cani
> ai leoni i cristiani

e i lottatori abbandonano il circo, dove sono condotti i cristiani per essere dalle belve sbranati... E Pietro, avvilito, abbandona Roma: senonchè, percorrendo la Via Appia, incontra il Cristo:

— Dove vai, maestro?

— A Roma, per farmi ricrocifiggere...

E Pietro ritorna a Roma, a portare ai fedeli nelle catacombe la parola del conforto. E da allora, comincia il trionfo della Chiesa: tu sei Pietro e sopra questa pietra fonderò la mia Chiesa; e contro, le forze dell'inferno non prevarranno....

Queste le illustrazioni che Padre Roberto e che i cori danno. Benissimo, i cori e bene anche la *solista*, quantunque affetta da un principio di raucedine. Miracoli di pazienza — ai quali, del resto, ci ha abituati, — deve avere esercitato la signorina Nigris per educare quelle ragazzine, cui le note musicali scritte sono linguaggio incomprensibile, a sentire così perfettamente la musica.

Gli applausi non mancarono, ad esse: e proruppero più calorosi, quando intonarono l'«Inno a Tripoli», e il pubblico si unì al loro canto: fu così generale e insistente l'applauso, che dovettero repplicar l'inno, risalutato da prolungati battimani.

Seguì la farsa: Una lezione», che provocò frequente vivacissima ilarità.. Dopo, non so quale altro numero seguisce, perchè intanto era calata la sera — una placida sera d'autuno, e bisognava prendere il treno per Udine.

Al trattenimento, come ho detto assistette circa mezzo migliaio di persone — in gran numero ragazzi: eppure, non il menomo incidente, neppur nella un po' lunga attesa che la macchinetta proiettrice fosse regolata. Bastava che il parroco don Tonutti dicesse una parola, facesse un segno, e tutti obbedivano.

Gli applausi del pubblico erano dirette anche al padre Roberto da Nove, che seppe essere chiaro ed eloquente nelle sue spiegazioni.

Ci furono rilevati due errori nel biglietto d'invito: sarà bene che si evitino, per non aver beghe con la grammatica; non nuoce lo stare in buone anche con questa signora.

PORDENONE

Il Direttore della Banda. — Il Consiglio della Società Filarmonica Pordenonese, radunatosi questa sera per la nomina del maestro della Banda ad unanimità di voti elesse il sig. Olfeo Buja, attualmente Direttore della Banda Comunale di Ostiglia.

FIUME VENETO

Cose postali — Con effetto da 10 novembre p. v. avremo due poste al giorno, una alla mattina alle ore 10 ed una nel pomeriggio alle 15, restando sopresso l'attuale orario di procacciato per Pordenone, con due corse di andata e due di ritorno Fiume-Stazione Cusano a mezzo dello stesso procaccia Erminio Vaccher. Così con questa importante innovazione, saranno appagati i giusti desideri di questa popolazione che da tempo s'attendeva. (*Ciò che si è fatto per Fiume Veneto, si dorrebbe fare per molti altri comuni: Cassacco, Corno di Rosazzo, Verzegnis, Meduno, ecc., ecc. Lo raccomandiamo all'egregio direttore delle Poste.* Redaz.).

Terribile calcio alla fronte

Ieri sera verso le 5 e mezza, alcuni ragazzetti, fra i quali certo Eugenio Pupulin di anni sette figlio di Domenico colono del segretario sig. Pellegrini, nell'intenzione di pigliare un cavallo di proprietà Muzzin lasciato libero in un prato a pascolare, con una frusta si misero a rincorrerlo.

Disgraziatamente ed imprudentemente avvicinatosi troppo alle gambe posteriori del cavallo l'Eugenio s'ebbe un calcio in fronte che lo fece stramazzare al suolo.

Spaventati, corsero gli altri ad avvertire i genitori del disgraziato, i quali lo trovarono ancora esanime in terra con un profondo buco alla fronte.

Trasportato tosto dal medico dott. Petracco questi gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione destra della fronte con frattura all'osso, ferita lunga circa 5 centimetri. Dopo le disinfezioni e diversi punti di sutura è stato trasportato a braccia a casa propria, in attesa di venire condotto all'ospitale per la eventuale trapanazione del cranio.

Riservata la prognosi. Immaginarsi lo strazio di quei poveri genitori!

Pro pace. — Anche nella piccola frazione di Praturlone si è voluto ieri festeggiare degnamente la conclusione della pace, con l'astensione completa dal lavoro. Nella chiesa parata a festa è stata celebrata una messa funebre in suffragio dei caduti in Libia. Disse brevi parole inspirate al più alto e schietto sentimento patriottico il parroco don Antonio Stirella.

Ai lati del catafalco eretto nel centro della Chiesa leggevansi le seguenti epigrafi:

«Ai campioni d'Italia — che di vivido sangue — le libiche piaggie bagnarono — eterna pace» — «Ai forti caduti — per l'Italo nome — imperitura gloria.» Splendide le due corone di fiori freschi, inviate dalla signora Villotta-Zatelli Amalia.

Nel pomeriggio, altra funzione in Chiesa in ringraziamento per la pace. Poi seguì un'altro appropriatissimo discorso di circostanza del Rev. Parroco ascoltatissimo da una folla enorme di terrazzani del luogo e d'intorni. Alla funzione, assistettero anche parecchie signore.

COMEGLIANS

Altro furto sacrilego. — La scorsa notte ignoti penetrati nella chiesa della frazione di Tualis forzarono le due o tre cassette delle elemosine, rubando tutti i denari circa una sessantina di lire che contenevano.

La nostra pacifica popolazione è tristemente impressionata.

SACILE

L'opera al politeama. — Ieri seguì al politeama Zancanaro la prima rappresentazione all'opera «il Trovatore» coll'elemento artistico comunicatovi.

Il pubblico numeroso accorso in gran parte anche dai paesi limitrofi, applaudì la *zingara* sig.na Caiani e il *Trovatore* sig. Pluchino. La Eleonora sig.na Ester Frizziero, al momento indisposta, ebbe, però, parecchi momenti felici. Questa sera, certo, dimostrerà la sua indiscussa valentia artistica. Anche il basso sig. Manelli, che altre volte calcò le scene del nostro Sociale, eseguì per bene la sua parte. Applauditissima fu l'orchestra (i di cui elementi sono stati richiamati dal «Rossini» di Venezia) sotto l'abile direzione del giovine maestro sig. Maurizio Ganz.

Il complesso la serata fu soddisfacente.

Ottobrata dell'operaia. — In seguito all'invito al banchetto annuale che quest'anno sostenne come vi comunicammo, a fiaschetti presso la trattoria condotta dal sig. Giuseppe Pasini, convennero al lieto simposio una trentina di soci.

Poco dopo mezzogiorno, i banchettanti, premuniti di geniale cordialità, presero il loro posto in una delle stanze terrene della Trattoria.

Il menù venne puntualmente e ottimamente eseguito dall'amico Beppi, che, abbandonando, pel momento l'idea del lucro, volle conservare le tradizioni che ormai son note ai paesi contermini, apprestando un gustoso risotto con fegatini e poscia una porzione di uccelli preparati squisitamente e accompagnati da saporitissima polenta.

Inutile dire, che le vivande vennero inaffiate dal buon vino delle colline circostanti e dal sorriso del caro «Menego» aiutato dalla *fulva* «Maria» nella difficile.... missione.

Il sole non fu avaro dei suoi tepidi raggi che contribuirono a completare il lieto convegno condito col buon umore dei commensali.

Allo spumante l'ordine presidenziale fece ingoiare i bollenti brindisi che qualche intervenuto aveva concepito.... durante le sapiente vivande.

Il buon Toni, però, seppe colmare la lacuna con rievocazioni indovinate e sonore di musica antica e restò emulo senza competitori.

Levate le mense, vi furono giuochi di boccie ed escursioni sul.... colle di S. Martino, e vinte all'alma Sarone.

Sull'imbrunire tutti fecero ritorno alla «cara Patria» con canti ed inni d'occasione.

PRADAMANO

Per la pace. — Stamane nella chiesa parocchiale di Lovaria fu cantato un *Te Deum* di ringraziamento per la conclusione della pace con la Turchia.

Alla solenne cerimonia religiosa assisteva un numerosissimo pubblico.

MANIAGO

Seduta Consigliare

27. Presenti n. 16 consiglieri oggi il nostro consiglio Comunale tenne seduta per deliberare intorno a un lungo ordine del giorno.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente il Sindaco Co. Nicolò d'Attimis si leva e con nobili e appropriate parole saluta con viva soddisfazione il lieto evento della pace conclusa, non senza rievocare il valore e i sacrifizi dei nostri soldati di terra e di mare chiudendo con un evviva all'esercito, alla patria al Re. Il consiglio si leva in piedi e unanime applaude.

Dopo le belle e sentite parole del sindaco, si leva in piedi l'assessore G. Valan, il quale ricordando egli pure il valore dimostrato dai nostri soldati in Libia, manda un reverente saluto ai poveri morti che col sacrifizio della loro vita hanno rialzato il nome ed il prestigio della Patria nostra, chiude facendo auguri che gli stati balcanici che ora combattono valorosamente contro la Turchia riescano a conquistare la loro piena ed intera autonomia cacciando dall'Europa la barbarie turca. Approvazioni ed applausi.

Si passa quindi alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Anzitutto il consiglio ratifica la delibera della Giunta circa l'appalto per la fornitura stampe, registri e oggetti di Cancelleria con l'aggiunta di due nuovi appaltatori. Approva il provvedimento della Giunta nei riguardi dell'orfano A. Albini. Approva la contrattazione del mutuo di L. 8800 per la costruzione dell'acquedotto per la frazione di Fratta.

Dopo breve discussione e spiegazioni del consigliere dott. Mazzoli-Taic il Consiglio delibera di concorrere nella misura di un centesimo a e sette milesimi per abitante per l'assetto della cattedra ambulante di agricoltura; istituzione questa molto utile, e noi vorremmo che i contadini ne trassero maggior profitto.

Rimandati, stante l'ora tarda, qualche oggetto di secondaria importanza, si viene all'interessante: servizio automobilistico Maniago-Spilimbergo.

Dato i ragionamenti e discussioni pro e contro avvenuti in paese in questi ultimi giorni faceva temere circa l'esito al consiglio.

Si discusse a lungo è vero, ma più sulla misura del contributo che sulla massima, e si finì coll'approvare l'ordine del giorno proposto dalla società automobilistica accordandole L. 600 annue.

Si delibera di pagare alla società veneta il quoto spettante al Comune per il progetto della ferrovia economica S. Daniele-Maniago-Sacile, indi si passa a trattare gli oggetti segnati in seduta segreta in cui vengono ratificate varie delibere d'urgenza della Giunta circa nomine di vari insegnanti.

VILLA SANTINA

La riunione dei casari carnici

Domenica 3 novembre seguirà all'Albergo Cimenti la solita riunione dell'assemblea generale della Lega Casari Carnici.

Tutti gl'inscritti che pagarono la tassa d'ingresso, sono tenuti in detto giorno a presentare la ricevuta provvisoria, dovendosi consegnare quelle regolari.

Con l'istituzione della Lega non s'intende di opprimere gli allevatori d'animali bovini, essendo questa l'industria provinciale in questa regione, si domanda che lo stipendio giornaliero pei Casari sia portato all'altezza delle altre classi operaie, cio che tutt'ora si deplora.

Si raccomanda caldamente ai colleghi che ancora non lo fecero, d'inscriversi nella Lega con la maggior sollecitudine, cio intervenendo alla riunione 3 novembre, ed al caso d'impedimento farne domanda alla Direzione in Collina.

Funeralia. — 27. Oggi seguirono i funerali della compianta signora Marianna Venier, veramente solenni per il grande concorso di persone venute da ogni parte della Carnia, a rendere l'estremo saluto alla buona e tinta.

La salma fu trasportata al Camposanto con una carrozza dell'Impresa pompe funebre di Tolmezzo. Numerose le corone, fra le quali una bellissima di fiori freschi della famiglia.

Seguiva il feretro il sig. G. Batta Picotti rappresentante la famiglia, parecchie signore, e la Giunta Comunale di Villa Santina. Questa, appena avvenuto il decesso, si era riunita d'urgenza ed aveva deliberato d'intervenire ai funerali in corpore, assieme alla scolaresca. E il lungo stuolo di bambini con bandiera dava un aspetto singolare al corteo, composto di parecchie centinaia di persone.

Fu anche notata una rappresentanza dell'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia; gentile e gradita compartecipazione al lutto del presidente cav. Giusto Venier, fratello dell'estinta.

Il corteo sostò brevemente nella chiesa per le osseque, quindi riprese il cammino verso il cimitero al canto armonioso e robusto dei coristi di Villa Santina.

CIVIDALE

Consorzio «Pojana» — Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta della Deputazione consorziale del Pojana. Erano presenti tutti i suoi membri, e cioè: cav. uff. dott. Domenico Rubini presidente, e i deputati de Brandis co. cav. dott. Enrico, co. Carlo Caiselli, Miani geom. Antonio e Perusini cav. dott. Costantino, assistiti dal segretario cav. Luigi Brusini.

Approvatosi il verbale della seduta precedente, il presidente comunica le varie pratiche esperite presso la Cassa Depositi e Prestiti per sollecitare la concessione dei mutui domandati, pratiche che a quest'ora sono giunte a buon punto.

Indi viene comunicata una proposta della predetta Cassa Depositi tendente a semplificare l'operazione d'incasso dei prest'ti in parola, mediante delega da farsi dai comuni interessati alla presidenza del consorzio, la quale prese d'urgenza le necessarie disposizioni perchè i comuni interessati avessero a pronunciarsi in argomento.

La Deputazione approvando l'operato della Presidenza, la ringrazia per la sollecitudine dimostrata

Venne disposto per il saldo dei lavori dell'edificio di presa all'appaltatore Domenico Ceconi, e il saldo delle rispettive specifiche di competenze professionali agli ingegneri cav. Granzotto ed Ernesto De Paciani.

Deliberò di affidare alla Ditta Vuga e Nussi il servizio di riscossione e tesoreria per il decennio 1913-1922, alle stesse condizioni di tutti gli altri Enti componenti il consorzio esattoriale.

E per ultimo, senza prendere concrete decisioni, si cominciò a trattare del metodo da adottarsi a suo tempo per procedere all'appalto della esecuzione dell'opera.

FAEDIS

Manovre dei volontari ciclisti. — 27. Quest'oggi abbiamo avuto la gradita visita dei volontari ciclisti di Udine in N.o di 60, provenienti da Monte Croce di Attimis. Eseguirono una fase di manovra presso Faedis; i bianchi furono sconfitti.

Al momento dello scontro, a sentire i colpi secchi dei moschetti a volte, ci pareva di essere in mezzo alla battaglia

Terminato il combattimento, i baldi giovanotti si recarono all'Albergo Genorio, a rifocillarsi. Verso le 13 fecero ritorno a Udine. Erano comandati dal tenente Russo, sotto tenenti Pilotti Carlo e Casoli Pietro, maresciallo Tonello.

Mancava il motociclista: avrebbe dovuto esserci, e si pensava che gli fosse toccato qualche incidente; ma speriamo che ciò non sia.

Bravi giovinotti! ed anzi vogliamo rivederli per non molto di rivedervi.

BUIA

Concerti sconcertati

27. (*Car.*) — Oggi in occasione della sagra di S. Luigi, vi fu una lunga processione che percorse le borgate di S. Stefano, Ursinis Grande e Ursinis Piccolo. Durante la processione, suonò la banda Cattolica.

Dopo i vespri, le due bande del paese (la Cattolica e la Filarmonica indipendente) svolsero un variato programma sulla piazza di S. Stefano, presente un'infinità di popolo, attratto dalla novità di sentire nel contempo due musiche. Le due bande, avvicendandosi nel suonare, riscossero nei diversi numeri del programma, battimani, bis e anche fischi, secondo i... partiti, i pareri e gli umori. In ultimo, avendo la Filarmonica, dietro vive insistenze del pubblico, attaccato la *marcia reale*; la cattolica intonò nello stesso tempo l'inno a Tripoli, suscitando un disaccordo indescrivibile e un baccano indiavolato negli spettatori: chi batteva le mani, chi fischiava chi imprecava e chi... rideva beatamente!!!

La banda della Filarmonica, appena finita la marcia reale, si ritirò senza terminare il programma e la cattolica continuò un'altra marcia imperturbabilmente. I commenti?? Guasterebbero la cronaca, noi li lasciamo ai più accaldati; ci basti, quali resocontisti, raccontare i fatti.

IPPLIS

Funzione religiosa. — 28. — Ieri, in questa Chiesa parrocchiale, alle 10.20, coll'intervento del sindaco, della Giunta, del consiglio, del corpo insegnante e delle scolaresche, fu cantato il *Te Deum* di ringraziamento per la pace. Alla solenne funzione intervennero anche i reduci dalla Libia, alcuni di essi indossanti la onorata divisa.

Prima della funzione, il M. R. Don Luigi Vicario, economo spirituale, con parola ispirata a sentimenti di elevato patriottismo e di amore cristiano, parlò brevemente della grande impresa, lasciando con le sue parole in tutti i presenti, la più gradita impressione.

CODROIPO

La giornata di festeggiamenti pro filarmonica.

27. (B) — Il tempo questa mattina «prometteva» male; ma a mezzodì il sole spazzò via le nubi e ci regalò un pomeriggio primaverile ed una notte splendida illuminata dal disco lunare.

Nota lugubre

La passeggiata della banda cittadina venne ritardata di mezz'ora, per non turbare la mesta, pietosa manifestazione di cordoglio da parte dei numerosi cittadini verso la disgraziata signora che ieri si tolse la vita, la cui salma venne stamane trasportata all'estrema dimora.

La festa incomincia

Alle 8,30 la banda cittadina usciva e percorreva suonando le vie del paese. La piazza maggiore era molto animata. Venditori ambulanti, venuti per la fiera di domani, chiamavano a raccolta la gente e smerciavano a prezzi rotti la loro mercanzia; in piazza delle legna prendevano posto le giostre, un tiro americano ed altro.

Alle 9 seguì l'apertura della pesca di beneficenza molto bene organizzata dal solerte Comitato promotore, che in brevi giorni seppe raccogliere circa 1000 doni fra i quali molti di valore.

Immediatamente incominciò la vendita dei biglietti, affidandola nelle mani del gentil sesso molto abile nell'arte di strappare i quattrini.

Il Museo

Più tardi fu aperto in piazza dei grani un museo, dove, dietro pagamento di 10 soli centesimi, il pubblico potè ammirare a mezzo di una lente d'ingrandimento i seguenti quadri... umoristici: L'assedio di granata, il ratto di Proserpina, la caduta dei goti, Virginia al bagno, la pesca nell'Adriatico, veduta generale di Tripoli, l'incendio di Mosca, un buco nell'acqua (c'è qualcuno che ha giurato di averne visti due), l'Italia attraverso i Secoli, la fine di Cavour, la ritirata dei turchi, uno sguardo nel nulla.

Il fonocefalo

altro divertimento interessante. Per un effetto ottico il pubblico, sempre per la vile moneta di due soldi, potè ammirare la testa di una giovinetta esposta sopra un tavolo. La testa parlava, rideva, si muoveva. E continuerà anche domani a fare altrettanto.

L'arrivo della banda di Colugna.

Proveniente da Udine, col treno delle ore 14, è arrivata la banda musicale di Colugna.

Erano ad attenderla alla stazione alcuni membri de Comitato, la banda cittadina. Le due bande seguite da grande folla, si avviarono, suonando allegre marcie, verso il paese, percorsero le vie principali, indi andarono a far capo alla sala della scuola musicale.

Giuoco popolare

Alle 15 seguì l'antico e popolarissimo giuoco della cuccagna il cui albero, sormontato da una oca, ciambelle ed altro, era stato piantato in mezzo della piazza. Parecchi si accinsero all'ardua salita, ma nessuno riuscì a d'afferrare la preda.

Fu giocoforza, abbettere l'albero, lasciando la cuccagna per un semplice movimento di pietà ai vinti.

E l'avevano ben meritata dopo tante fatiche sostenute, tanti sudori, e tanto... untume!

I concerti

La banda di Colugna dalle ore 16 alle 18; la banda cittadina dalle ore 19 alle 21, eseguirono i due scelti programmi che vi ho comunicati ieri. Entrambi hanno riscosso frequenti calorosi applausi per la curata esecuzione.

Ballo popolare

Alle ore 15, sopra un elegante ed ampio padiglione incominciarono le danze con la distinta orchestra Blasich di Udine. Per parecchie ore le coppie danzanti si mantennero numerose. A mezzanotte si ballava ancora.

Fuochi artificiali

Durante il concerto della banda cittadina, vennero eseguiti i fuochi artificiali. Anche questi riuscirono di piena soddisfazione.

Di ciò va data lode ai noti distinti pirotecnici di Vittorio fratelli Stefan, di recente premiati.

Domani, lunedì, si svolgerà la seconda parte del programma.

GEMONA.

Festa di beneficenza pro Asilo Infantile a Ospedaletto.

Ci scrivono da *Ospedaletto*:

(X) Il 10 novembre vi sarà in questo ameno paese situato alle falde del Forte Monte Ercole, una grande festa di beneficenza pro Asilo infantile. L'amore per i fanciulli, il desiderio di vederli crescere buoni, forti, utili un giorno a sè, alla famiglia, alla Patria, spingono talvolta i buoni a sostenere sacrifici. E sacrifici sostennero e sostengono i componenti il Comitato organizzatore di quella Festa, che però si confortano al pensare essere la loro opera santa e benefica. Vi sarà prima di tutto una pesca di beneficenza e di quelle coi fiocchi. Basti dire, che vi sono oltre 2000 premi, fra i quali graditissimo e splendidissimo il regalo di S. M. il Re; belli, e ricchi quelli dell'on. Ancona deputato; delle Autorità civili e ecclesiastiche locali, della spett. Famiglia Stroili-Taglialegne ecc. ecc. Oltre la pesca vi saranno anche onesti divertimenti, come corse, giochi, luminarie, fuochi d'artificio. A proposito di corse, in Ospedaletto si usciva dall'ordinario e si ripeterà proprio qui una corsa caratteristica tenutasi a Parigi l'anno passato: la corsa delle carriole. Organizzatore di tutto, lo stesso Comitato che organizzò l'anno decorso una simile e riuscitissima festa; a cui fa capo, quel seccante di Sac. locale ch'è don Giuseppe Comelli. E lo dico seccante, ed egli così buono e gentile me lo perdonerà, lo dico in senso ottimo, giacchè egli, anche a costo di essere importuno, raccolse, mi dicono, la maggior parte dei doni della Pesca. A Lui pertanto una lode, una lode ed un augurio a tutti il Comitato di splendido e felice esito della festa.

Una sommossa militare a Adrianopoli.

La Turchia respinge ogni mediazione.

Gli eserciti Serbo e Montenegrino si sono congiunti

Adrianopoli non è ancora caduta.

Parigi, 27. L'*Excelsior* ha da Stara Zagora: Dopo l'occurazione di Visa da parte dei bulgari, l'alto comando bulgaro sarà trasportato più a sud. Secondo notizie giunte al quartiere generale, il bombardamento di Adrianopoli continua, cagionando incendi che si moltiplicano. La situazione della città è molto critica.

Secondo una voce da Sofia la guarnigione avrebbe già espresso il desiderio di capitolare.

L'esodo compassionevole

(*Nostro fonogramma*)

Milano 28. — **Notizie da Costantinopoli, giunte nella notte, narrano come da sabato specialmente, giungono alla capitale turca intere popolazioni di fuggiaschi: sono vecchi cadenti, donne lacere e smunte, poveri fanciulli piangenti che fuggono dai luoghi della rovina.**

Vengono da Kirkilisse da Adrianopoli, e dai villaggi interposti, e perfino da Kumanovo. E' il turbine della guerra che strappa dai loro luoghi le popolazioni e li lancia lontano...

Si è impegnata una nuova grande battaglia.

(*Nostro fonogramma*)

Sofia, 28, ore 4. **Dal quartiere generale, telegrafano che una nuova grande battaglia si è impegnata per la conquista di Adrianopoli. Cominciò alle 6 antimeridiane; alle 19 di iersera continuava ancora.**

Un reggimento turco era ridotto a mal partito, quando sopraggiunse in suo aiuto una divisione, ma i bulgari accolsero i soccorrenti a cannonate e li costrinsero alla fuga.

Le truppe di Adrianopoli ammutinate

NOSTRO FONOGRAMMA

Londra, 28 mattina ore 1. **Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli un telegramma, giunto a tarda notte nella capitale Ottomana da Adrianopoli. Il telegramma afferma che fra soldati e ufficiali combattenti in quella città è scoppiato un grande ammutinamento.**

Un battaglione di riservisti lasciò il campo di battaglia, impadronendosi di un treno per prendere la fuga.

Un secondo telegramma giunto più tardi afferma che anche parecchi ufficiali hanno rifiutato di andare al loro posto di combattimento.

Il ministero della guerra ha diramato una circolare in cui annuncia che tutti gli ufficiali ribelli saranno fucilati.

La Sublime Porta delibera di respingere ogni mediazione

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Milano 28. **Eccovi un telegramma importantissimo ricevuto questa mattina da Costantinopoli: Ieri sera vi fu un consiglio straordinario dei ministri. A questo consiglio di eccezionale importanza parteciparono oltre che i ministri dell'attuale gabinetto, anche quelli del passato, nonchè parecchi senatori, autorità politiche, notabilità religiose, e i capi del partito Unione e Progresso.**

La discussione si prolungò sino alle 22 circa.

Sull'esito del consiglio si tiene naturalmente il massimo riserbo, ma il corrispondente del Daily Telegraph si dice in grado di poter assicurare che il consiglio dei ministri si era riunito in seduta straordinaria, per deliberare:

I.o Sull'attuale situazione militare.

II.o Quale decisione sarebbe stata da prendersi in caso che le potenze avessero avanzato proposte di mediazione.

Sul primo quesito fu interrogato per telegrafo il Ministro della guerra, che pure telegraficamente rispose:

— Tra un giorno o due i preparativi saranno compiuti. Non vi è ragione di preoccuparsi degli avvenimenti in Grecia. A sud di Kirchilisse e di Uskub non vi è traccia di nemico.

Il consiglio dei ministri, dopo la risposta avuta dal ministro della guerra, prendendo in considerazione il fatto che nelle presenti circostanze un'offerta di mediazione da parte delle potenze non avrebbe ragione di essere, e riuscirebbe dannosa alla Turchia perchè provocherebbe l'intervento straniero nelle riforme; considerando che l'impero ottomano ha forti riserve di truppe nell'Anatolia, e che ha quindi interesse di prolungare la guerra, onde esaurire le potenze nemiche che non hanno riserve di truppe; delibera di opporre fiera resistenza, e di non tener conto di alcuna mediazione delle potenze fintantochè non sia finita la concentrazione delle riseva.

Cambiamento di ministero in extremis?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Londra 28, 2 mattina. — **Il *Times* riceve da Costantinopoli: Corse voce iersera, 27, che il gabinetto avrebbe rassegnato le proprie dimissioni.**

Un ambasciatore avrebbe comunicato che un decreto imperiale che nomina Hiamil pascià a Gran Visir, sarebbe promulgato entro ventiquattro ore.

L'ecatombe di Kirkilisse,

NOSTRO FONOGRAMMA

Sofia 28. — **Si dice che nel combattimento di Kirchilisse vi siano stati 16000 morti.**

Conquiste greche nella Macedonia

Atene 27. — Le truppe greche sono entrate con alla testa il diadaco (generalissimo) a Kodiani, accolte con entusiasmo commovente dalla popolazione.

Dopo hanno occupato anche i dintorni della città.

Vittorie anche nell'Epiro

(*Nostro fonogramma*)

Atene 28. — **L'esercito dell'Epiro, procedendo la sua avanzata verso Giannina, ha occupato gli stretti che rappresentano la chiave per la conquista di quella città, ed hanno perciò una grandissima importanza.**

Restano così sfatati i telegrammi da Costantinopoli, che parlavano di vittorie turche in questo settore della guerra.

Il principe ereditario di Serbia entra solennemente a Uskub.

Belgrado, 26. (Ore 7 pom.) (Ufficiale). L'ingresso del principe ereditario ad Uskub avvenne con grande solennità. I consoli intervennero al ricevimento in grande uniforme. Il principe assistette al Te Deum nella chiesa serba. Un comunicato ufficiale pubblicato circa la presa di Uskub dice che i turchi fuggirono da quella città.

Il congiungimento serbo-bulgaro fra il più caloroso entusiasmo.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI, 28. Si ha da Belgrado che l'avvenimento atteso con viva ansia, tanto da parte del Montenegro, quanto da parte della Serbia, si è avverato. Sabato, dopo mezzogiorno la Divisione dell'esercito Montenegrino comandata dal generale Vucovic, si è unita all'esercito serbo, ed insieme occuparono il villaggio di Sienitza, fra la più viva esultanza del popolo. Gli eserciti alleati, udivano già da qualche tempo il fragore dei cannoni sparati da ambe le parti ad una distanza di soli 8 chilometri, ma il loro congiungimento era impedito da una fitta nebbia invadente, che rendeva pericolosa l'avanzata. Appena le avanguardie si avvistarono, furono sparate fucilate in segno di saluto e di gioia.

Le truppe allora si mossero reciprocamente incontro di corsa, e i primi soldati che s'incontrarono si abbracciarono e baciarono fraternamente. Era l'avvenimento bramato, aspettato in tutti i quindici giorni di furibondo combattere!...

Si formarono grandi gruppi di serbi e montenegrini, agitanti berretti, bandiere, fazzoletti ed acclamanti ai rispettivi Sovrani: Zivio Nicola! Zivio re Pietro!...

Così fra l'entusiasmo più caldo, e senza neppure riordinarsi, intrapresero la marcia verso Sienitza.

Alla popolazione di Sienitza era giunta la notizia di questa congiunzione; e tutti quegli abitanti si erano festosamente riversati nelle vie per accogliere i due eserciti.

Con commovente entusiasmo i giovani liberavano i soldati dal loro carico, le donne, non potendo altro, baciavano loro le mani, e dalle finestre tutte era un continuo sventolar di bandiere e un piover di fiori, fra ovazioni indescrivibili.

La notizia dell'unione dei due eserciti fu accolta dovunque con entusiasmo enorme, specialmente al quartiere generale, data l'importanza strategica che questo congiungimento assume per lo svolgersi ulteriore della guerra.

Intorno a Tarabosch ed a Scutari

Uno scacco dei turchi.

Cettigne, 26. — Il Re Nicola desiderava risparmiare un inutile spargimento di vite umane e ordinò ai comandanti delle truppe di evitare di prendere Tarabosch di assalto, ritenendo che l'azione dei cannoni sarà sufficiente a costringere la piazza a capitolare.

Il Re Nicola, coi rappresentanti della Bulgaria e della Grecia, col generale Atanoskivic e cogli addetti militari italiano e austriaco, è partito per il lago di Scutari per seguire le operazioni di guerra.

La resa di Scutari

Brindisi, 27. — Un marconigramma ricevuto dal piroscafo «Helouan» del Lloyd austriaco giunto in questo momento in porto segnala la resa di Scutari alle truppe montenegrine come già avvenuta.

I turchi inalzarono la bandiera bianca dopo gravissime perdite.

Notizie in breve.

— Fu solennemente inaugurato ieri a Catania il ventitreesimo Congresso Nazionale della Dante Alighieri.

— E pure solennemente, fu inaugurato, a Mestre, l'acquedotto, accompagnando questa inaugurazione con la consegna di medaglie commemorative ai reduci dalla Libia.

— A Milano, oggi i tipografi faranno sciopero. I giornali non pubblicheranno che una edizione, quella del mattino.

— A Firenze fu inaugurato, nella caserma dell'84 o, una targa ai caduti di Sciarra-Sciat e di Sidi Messri.

CRONACA CITTADINA

La tubercolosi

Una brillante conferenza del dott. Peratoner.

La sala del teatro del Seminario presenta un aspetto veramente lusinghiero per il distinto conferenziere: un'accolta numerosissima di studiosi, di medici, di signore e signorine, una folla di popolo di diversa età e condizione e classe sociale è accorsa ad udire la parola della scienza e a trarne profitto per la società e per la vita.

Il dottor Peratoner, che per la prima volta si presenta al nostro pubblico in forma di conferenziere, ha dimostrato iersera veramente quale sia l'anima sua di studioso e di scienziato, ha dimostrato come l'amore per la scienza non vada in lui disgiunto dall'amore per il popolo per il quale tanto si lotta e si spera.

Presentato dal P. Roberto da Nove, il popolarissimo capuccino, ideatore di queste conferenze tanto benefiche e salutari, l'egregio sanitario accenna all'importanza della lotta antitubercolare ed espone dati statistici relativi all'Italia e comparati con altre nazioni e con altre forme morbose, dimostrando coll'importanza delle cifre i gravi danni recati dalla tubercolosi; quindi passa a trattare la storia del flagello dall'epoca di Ippocrate fino ai nostri giorni, facendo conoscere quegli immortali che sono Laënnec, Villemin, Pasteur, Hoch, e qualche nostra glorie italiana, come il Fracastoro e il Morgani.

S'intrattiene quindi sulla patologia della tesi e su varie sue localizzazioni, descrivendo ed illustrando con interessanti proiezioni d'istologia i terribili fenomeni da essa determinati nei varii organi e principalmente nel polmone.

D'interesse maggiore è la rassegna delle cause accennate dal distinto e simpatico sanitario, il quale si ferma principalmente sull'alcoolismo, rammentando, molto a proposito, l'azione valida ed efficace del nostro Padre Roberto, e accennando alle condizioni della nostra regione in rapporto all'alcoolismo e specialmente quelle della Carnia.

Tratta poi la storia della lotta antitubercolare, illustrando i nostri grandi Barellai, Gastaldi, Mantegazza, Maragliano, De Giovanni, Forlanini ed altri; descrive i mezzi vari di difesa individuale e collettiva per quanto riguarda l'aria, l'acqua, gli alimenti, la casa, il pubblico ritrovo, la scuola, l'officina, la casa, chiedendo un maggiore e più efficace intervento delle leggi che regolano questa lotta di profilassi, invocando il moltiplicarsi di provvide istituzioni quali la scuola all'aperto, gli ospizi marini, le colonie alpine, dei quali ampiamente dimostra l'importanza e l'efficacia.

Passa poi alla trattazione delle istituzioni antitubercolari come leghe, ambulatori, padiglioni, ospizi e sanatori e con bella e alata parola ricorda l'importante ospizio Umberto I di Roma, il nostro Padiglione Tullio, quale modello di ambulatorio, stigmatizzando il preconcetto ne la diffidenza che in genere si nutre contro tali istituti. Il dott. Peratoner descrive quindi ed illustra con interessanti proiezioni il sanatorio del Gottardo e chiude la sua brillante conferenza col riassunto delle tristi condizioni che la società crea e coltiva allo sviluppo ed alla diffusione del terribile flagello, specie nelle classi diseredate, chiamando a raccolta tutte le forze e tutti i mezzi di cui l'uomo può disporre, col seguire specialmente la dottrina di Cristo, allo scopo di ridonare alla società la salute e di debellare il terribile nemico che ci insidia continuamente e che mina la nostra esistenza.

Una vera ovazione accoglie le parole dello studioso e colto medico il cui dire fu spesse volte interrotto da applausi.

Il prof. Chiaruttini, il prof. Pennato il dott. Pitotti, il dott. Cesare e moltissimi altri stringono con effusione la mano all'egregio collega che tanto validamente contribuisce nella santa crociata da qualche tempo intrapresa.

Sappiamo che è intenzione della società di proiezioni S. Lucia di promuovere una serie di queste conferenze sociali e che molti studiosi hanno già dato il loro nome.

Ammiratori sinceri di ogni forma di civile progresso, noi non possiamo che compiacersene: da qualunque parte esso provenga!

La gratitudine dei vecchi.

I Ricoverati della Pia Casa di Ricovero ci mandarono preghiera di esprimere, a mezzo della *Patria*, le più vive grazie alla spettabile ditta L. De Gleria — e per essa all'egregio signor Lucio ed all'ottimo sua mamma — che nella ricorrenza del 25.o anniversario dell'assunzione della fornitura viveri al Pio Luogo volle offrirgli un buon pranzetto accompagnandolo con frutta e dolci.

E ci pregano inoltre, i cari vecchi nostri, di ringraziare il reverendo suore e specialmente la reverendissima superiora, le quali tanto si prestarono perchè la loro festicciola riuscisse bene com'è riuscita.

— Benedetti tutti coloro che alleitano con un sorriso questa ultima parte del nostro pellegrinaggio sulla terra! — ci dicevano i poveri ricoverati.

Offerte col mezzo della "Patria"

La famiglia Masieri, di Villa Santina, ci inviò un vaglia di L. 5. — offerte «ai poveri orfanelli dell'Istituto Tomadini, per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Passalenti.

Per la pace

Ieri per iniziativa dell' Arcivescovo, che già nel discorso tenuto in occasione della Messa per i caduti nella guerra libica, aveva espresso l'augurio, di potersi presto riunire sotto le volte del tempio, a ringraziare Iddio per la pace ristabilita, si è cantato nella nostra Metropolitana un solenne Te Deum

Officiò l' Arcivescovo, assistito dal Capitolo e dai Parroci urbani, dai Professori e Chierici del Seminario.

Il vasto tempio era gremito di cittadini. Le autorità Civili e Militari risposero tutte all' invito ricevuto.

Abbiamo notato: il rappresentante del prefetto viceprefetto cav. Nicoletti, comandante il presidio generale Chinotto, il sindaco comm. Pecile, il senatore di Prampero, il comandante la brigata di fanteria, il comandante la brigata di cavalleria, colonello del Genio cav. Angelozzi, il ten. col. degli alpini cav. Rivieri, il maggiore dei carabinieri cav. Appellinis, aiutante di Stato maggiove colonnello Tamaio, il presidente del Tribunale, il comm. Renier presidente del consiglio provinciale, il cav. Rossi per l'Intendenza di Finanza e molti altri ufficiali, signore e signorine in posti riservati. La funzione durò circa 20 minuti. Tutta la moltitudine presente prese parte al canto del Te Deum formando un coro grandioso.

Il dott. Kechler cade da cavallo

Il cav. dott. Roberto Kechler che da parecchio si trova nella sua villa di Percotto nel pomeriggio di ieri recavasi a cavallo alla caccia della volpe. Non era neppure uscito dalla villa che l'animale si imbizzarì e con una improvvisa violentissima sgroppata balzò di sella il cavaliere.

Il dott. Kechler cadde pesantemente al suolo che in quel punto è selciato battendovi con una coscia.

Il cav. dott. Roberto Kechler nella caduta riportò la frattura del femore sinistro.

Auguri vivissimi di una sollecita guarigione.

Evviva il patriottismo delle donne Udinesi.

In questi giorni sono giunte ai membri del *Comitato Giovanile Patriottico* della Provincia di Udine e alle buone signore che offersero i Veli Zanzariera, numerosi ringraziamenti dai nostri soldati dalla Libia che infinitamente gradirono i Veli e gli altri regali. E' da notare che il Comitato di Udine, è stato quello che ha fatto maggior invio di detti Veli Zanzariera in Libia.

Ci è grato poter pubblicare la lettera, giunta alla gentilissima Signorina Annina Dalan da un valoroso fratello:

Tripoli, 20 ottobre, 912.

Gentilissima signorina

Dalla nuova Italia città ove per merito della patria grande rifulge nuovo astro di Civilta sono lieto poter plaudire, al grande patriottismo delle simpatiche donne Udinesi. E' pur vero, il glorioso Veneto, da i suoi frutti!.

Ed il mio plauso giunga alla Nobile iniziativa del Comitato Giovanile Patriottico che con vero amor fraterno pensa ai fratelli combattenti nel nome grande dell'Italia.

Voglia Signorina, con la sua grandissima gentilezza e squisita bontà, farsi interprete dei miei buoni sentimenti verso tutti i gentili componenti il Comitato Giovanile Patriottico Udinese.

Ed Ella Signorina, gradisca dall'umile sottoscritto, i più sentiti ringraziamenti e cordialissimi saluti.

Smorti Gino Sold: 3.o Genio Telegrafisti Ospedale Militare Territoriale N.o 1 Tripoli.

Vorrà scusare se la mia limitata intelligenza, non permisemi di meglio esprimermi.

Evviva il patriottismo delle donne Udinesi.

Le audacie notturne dei ladri alla birreria ai bagni.

Dopo il Caffè dei Commercianti in Via Manin, i ladri visitarono, durante la scorsa notte la birreria « Ai bagni », fuori Porta Venezia, condotta dalla signora Giovanna Antonini, ex conduttrice del Caffè Commercianti. Il colpo, preparato da conoscitori perfetti... dell'arte, da conoscitori dell'ambiente, riuscì a perfezione.

I ladri che devono essere stati in tre, si nascosero nel porticato della casa di cura del cav. Calligaris, ed attessero che la signora Giovanna, il figlio e la domestica chiudessero l'esercizio e andassero a casa (abitano in Piazza Vittorio Emanuele).

Verso le 11.30 passò la ronda notturna che nulla rimarcò di insolito. All'una di stamane, la signora Cossio che abita nel piano sopra la birreria, notò qualche rumore, ma non vi fece caso credendo fossero gli stessi conducenti, attardatisi.

I ladri, scavalcato il riparo in legno che divide il porticato sudetto dal cortile bagni, ruppero l'invetriata d'una finestra a pianterreno. Uno di essi entrò, e aprì la porta che dà nel cortile sumenzionato. Gli altri due entrarono anch'essi nell'esercizio... e si posero all'opera.

Scassinarono il cassetto dei denari, rubando 115 lire che la signora Antonini vi aveva lasciate per combinazione. Rubarono da un' altro cassetto circa quattro lire di sigari e sigarette, Passarono quindi nella retro osteria. Si apparecchiarono la tavola: scassinarono un armadio, rubando prosciutto e biscotti. Quindi forzarono la porta della cantina sotterranea, e ne presero due bottiglie di Asti spumanti.

Per aprirle si servirono dei cavaturraccioli della birreria, scovandolo fuori non si sa come.

Bevettero e mangiarono; fecero quindi una siesta fumando parecchi sigari, e ritornarono... a riveder le stelle, per di dove erano così comodamente entrati.

Bollettino militare

Espigi ci invia da Roma in data 26:

Duca Giacinto capitano nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena è trasferito al 2.o fanteria.

Cintolesi Alberto, capitano del genio a disposizione del Ministero degli Esteri, cessa di essere a disposizione ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato all' ufficio fortificazioni di Udine.

Maurini Vincenzo, sottotenente di complemento nel 24.o artiglieria da campagna del distretto di Sacile è iscritto con lo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell' arma stessa ed è assegnato al distretto di Sacile (a disposizione).

Cepparo Federico, sottotenente di sussistenza di complemento del distretto di Sacile, direzione di commissariato di Bologna, in servizio temporaneo all' 8.o reggimento artiglieria da campagna è trattenuto in servizio con assegni dal 15 agosto 1912 per tempo indeterminato.

Macedonio Paolo tenente medico di complemento del distretto di Treviso, direzione di Sanità del V.o corpo d' armata è trasferito al distretto di Sacile, VI.o corpo d' armata.

Cravero Matteo tenente medico di complemento del distretto di Sacile, direzione di sanità del VI.o corpo d' armata è trasferito al distretto di Treviso, V.o corpo d' armata.

Otello Antonio, sottotenente di cavalleria di milizia territoriale, del distretto di Udine in servizio al reggimento cavalleggeri di Monferrato è trattenuto in servizio, senza assegni a sua domanda per giorni 20.

Come e perché fu arrestato il sig. Scholl.

Riferimmo l' altro giorno dell' arresto avvenuto a Cormons del sig. Scholl suddito germanico, rappresentante a Udine di società d' assicurazioni.

Giungono da Cormons questi particolari: Mercoledì, nel pomeriggio, appena disceso dal treno, si avvicinò al sig. Scholl un commissario di polizia seguito da due gendarmi.

— Scusi, è lei il sig. Scholl? — gli domandò.

— Precisamente — rispose stupito il sig. Scholl

— Ella è in arresto.

Il commissario non volle dire le ragioni, ma rispose soltanto che agiva secondo ordini ricevuti.

Condotto in una lurida cella, piena di bestie, nel domani fu tradotto a Gorizia, di dove potè informare la sorella del caso toccatogli. Commovente oltre ogni dire fu l' incontro con la moglie. Il sig. Scholl svenne.

L' accusa mossagli è come dicemmo di spionaggio a favore dell' Italia.

Anni fa, il sig. Scholl si recò, in compagnia d' un ufficiale italiano in borghese, di una guida, a visitare un bosco in Serpenitza, in quel di Caporetto. Egli doveva acquistare il bosco per il taglio del legname.

Con loro si trovavano parecchi signori; e, come avviene spesso, si fotografarono reciprocamente.

Una delle fotografie fu regalata alla guida, che se ne servì più tardi per presentarla alla Procura di Stato la quale mosse accusa contro il signor Scholl di spionaggio a favore dell' Italia e ne ordinò l'arresto.

E' inutile dire dell'assurdità dell'accusa per cui si spera che il Scholl venga rilasciato di giorno in giorno.

Istruzione Utilissima e necessaria alle Signore e Signorine.

Farete qualunque vestito da voi stesse! Eseguirete il *Mannequin* per qualunque persona!

La Signorina *Clotilde Deganutti* ve lo insegna in quindici lezioni e fa avere il Diploma dall' Istituto Olivier di Parigi.

I corsi vengono dati nelle principali Citta d' Italia.

Siete invitate ad assistere ad una lezione al Corso avviato, è libero l'ingresso.

Il prezzo per ogni allieva è di lire 50 compreso il diploma che verrà rilasciato dall' Istituto Olivier di Parigi.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni fino al 4 novembre p. v. alla sede della Scuola in via Belloni N. 16 angolo Piazza del Duomo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Le lezioni avranno principio col giorno 4 novembre p. v.

La scuola Deganutti fornisce modelli in *tarlantane*, ultima novità, a prezzi ridottissimi, eseguite dalle sue allieve.

Desiderando dei squisiti Krainerwürst Wiennerwürst Salumi cotti; Wildschwein, Kaiser Roulade, Filet Masoich, Patè, Galantina di pollo, Formaggini Rubiole, Rubiolini Imperial. Rebloshons, ed altre finissime specialità in frutta secche, mostarde, frutta candite ecc. ecc. rivolgersi all' emporio Ligugnana via Manin.

Merci italiane in Turchia — La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministro d' Agricoltura industria e commercio:

« Ministero esteri comunica che Governo ottomano ha ammesso merci italiane importate in Turchia al trattamento degli stati neutri purchè accompagnate da certificato d' origine emesso dalle camere di commercio o dalle autorità competenti italiane. »

Concerto di chiusura — Ieri dalle 11 alle 12.30 la banda cittadina ha tenuto il suo ultimo concerto della stagione.

Molto pubblico godette il bel programma che il maestro sig. Mario Mascagni aveva con squisito modo preparato.

Le oche di Laipacco — Un' altra impresa ladresca si deve registrare questa notte: nel cortile del sig. Michele Comini impiegato nell' ufficio di Dogana, abitante a Laipacco; sfondarono la porta del pollaio, rubandovi due oche dal valore di L. 20.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia Venier ringrazia vivamente tutti i pietosi che furono larghi di conforto alla sua carissima

Marianna Venier

nella lunga malattia, e specialmente i medici curanti dottori Ernesto Da Prato, Salvatore Sancella e Metullio Cominotti, i quali nulla trascurarono per rendere a Lei men dolorose le sofferenze.

E ringrazia con animo commosso quanti vollero onorare la Sua memoria, affrontando anche i disagi di non breve viaggio per accompagnarne la lacrimata salma; e in particolar modo l'Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia, che mandò ai funebri una propria rappresentanza.

Chiede venia per le inevitabili dimenticanze.

Villa Santina, 27 ottobre 1912.

APPENDICE 61

La MASCHERA NERA

di **H. LAFON**

(Proprietà letteraria riservata).

All'estremità della piccola città che si chiama Francese perchè Filippo Augusto, suo fondatore, giunto lì per la prima volta, vi piantò la bandiera di Francia, si levava umilmente, in fondo ad un giardino, una abbazia, nascosta dal verde delle acacie e dei cipressi. Nel muro, giallo per vetustà, che costeggiava la strada, si apriva una grossa porta costellata da grossi chiodi. La facciata volta a mezzogiorno verso il giardino, era forata da due finestre antiche e da una porta a vetri, alla quale si giungeva per una scalinata in rovina, che l'erba, il violaciocco giallo e le rosse creste di gallo avevan da molto tempo invaso. Le imposte, una volta verdi, stinte e infracidite dalle acque, pendevano sconnesse sui loro cardini e non si aprivano più che a metà arrestate dalle due parti dall'edera e dalle rose del Bengala, che si arrampicavano alla rinfusa lungo il muro.

Su di quella spalliera verdeggiante e seminata di rose, pendeva un tetto coperto di boraccina che, nella sua pendenza, accoglieva un esercito di rondini.

Seguendo il viale limitato dal muro di bossolo che costeggiava la facciata, si vedeva a sinistra il giardino col suo antico parterre ove non cresceva più che qua e là, in mezzo all'erbacce, qualche girasole.

Dopo aver girato intorno ad un pozzo a doppio orlo, ombreggiato da un tamarindo d'Egitto e da magnifici salici piangenti, si entrava in una terrazza chiusa da una serra e da due file di gelsi, dalla quale si scorgeva in pieno la costa che saliva di fianco alla collina verso la città.

E' sull'orlo di quella terrazza che il primo maggio, due mesi dopo la esecuzione della piazza Reale, il signor Raury di Saint-Victor, in piedi dall'alba, stava guardando ad ogni momento in direzione di Montauban. Per moltò tempo la sua attesa impaziente rimase delusa; ma finalmente, quando la nebbia che cingeva le torri di Parazelès, si abbassò verso il piano, gli scoppi di una frusta e un rumore di sonagliere giunse da lontano alle sue orecchie.

— Questa volta non m'inganno. Eccoli — esclamò allegramente il veterano, stropicciandosi le mani, secondo la sua abitudine, in segno di soddisfazione.

E si diresse a grandi passi verso il portone per aprirlo, quando, passando dinanzi ai salici piangenti che cingevano il pozzo, si trovò ad un tratto faccia a faccia con Bonrepos, accompagnato da Lapierre, il suo fedele servitore.

— Il tesoriere avanzava col sorriso sulle labbra, ma questo sparve subito di fronte al sorriso glaciale del suo ospite. Non prendendosi cura di dissimulare la contrarietà che sembrava causargli quella visita inattesa, il signor Maury si fermò di colpo e inchiodando collo sguardo il suo uomo sul posto bruscamente domandò:

— Che volete da me? Che venite a fare a casa mia? Non vi ho dichiarato che dopo l'affare in piazza d'Armi, doveva esserci sempre fra noi la distanza di un bastone.

— Ma caro amico — rispose Michele di Bonrepos spaventato e indietreggiando macchinalmente — di grazia, degnatevi ascoltarmi...

— Non sono vostro amico, e stamane non ho tempo da perdere. Al fatto: che cosa volete?

— Signore — disse arditamente Lapierre, giudicando opportuno il momento per sostenere il suo padrone: — Il mio padrone vi porta una lettera del consigliere d'Arassus, vostro amico

— Ebbene, allora me la dia.

— Che uomo! — mormorò di Bonrepos affrettandosi a trarre dalle profondità dell'abito la lettera ed a porgerla.

Il signor di Saint-Maury la prese con impazienza, volse le spalle e l'aprì immediatamente. Non conteneva che queste parole:

« Mio caro, un affare molto grave nel quale siete immischiato con mio sommo dispiacere, si trama al Sinescalcato. Sadoux sta per mettersi in campagna; prendete le vostre misure. In conseguenza, e cercate che non vi accada nulla di fastidioso. Non posso spiegarmi di più, ma di Bonrepos vi darà le spiegazioni necessarie ».

Questa lettera sembrò gettare il veterano in una viva perplessità: spiegazzò con collera la lettera e disse con tono dal quale traspariva il cattivo umore:

— Sta bene; nel pomeriggio saprò ciò che avete da dirmi; pel momento non ho bisogno di voi.

Il degno Bonrepos non domandava di meglio. Felice di aver adempiuto una parte della sua missione, si ritirò più allegro di quello che non lo fosse quando era giunto; ma una riflessione di Lapierre fece svanire quella gioia.

— Signore — disse il vecchio, serio, prendendo audacia nella tabacchiera del suo padrone e camminandogli a fianco — C'è da esserne soddisfatti, ce la siamo cavata abbastanza bene...

— Non è vero, Lapierre?

— Sì, è il caso di accendere un mezzo cero a San Michele nostro patrono.

— E perchè non un cero intero, Lapierre?

— Ah, perchè?... ma lo sapete bene...

— No, perbacco!

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba: O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.35 — A. 15.45 — D. 17.10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C.) [illegible]

Per Cormons: O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — 15.45 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.5.

Per Venezia: A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — O. 10.40 — O. 11.35 — A. 13.40 — A. 17.33 — D. 20.5 — [illegible]

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia: A. 7 — A. 8 — 13 — D. 16.41 — 19.55.

Per Cividale: M. 6 — A. 8.7 M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

Per S. Giorgio-Trieste: A. 7 — A. 8 — [illegible] 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona): 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.40 — O. 20.57.

Da Villa Santina [illegible] Staz. Carnia) 5.36 — [illegible]

Da Cormons: M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 15.50 — A. 13.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia: A. 3.20 — D. 7.38 — A. 9.57 — A. 15.23 — D. 17.7 — 19.43 — [illegible]

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.28 — A. 8.32 — 13.34 — 17 — 21.58.

Da Cividale: 7.41 — 9.37 — 12.30 — 15.26 — 17.7 — 19.30 — 21.53.

Da Trieste-S. Giorgio: M. 7.21 — 9.33 — 13.14 — 17.19 — 21.53.

Da S. Daniele (Porta Gemona): 8.33 — 13.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE 1912 — TIP. Domenico Del Bianco